

Il volume è stato realizzato sulla base dei materiali esposti alla mostra di cartografia organizzata in occasione del Convegno Internazionale *Borderscapes III* tenutosi a Trieste sotto la guida di Elena dell'Agnese e Sergio Zilli e promosso dalle Università degli Studi di Milano Bicocca (Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale) e di Trieste (Dipartimento di Studi Umanistici). L'esposizione è stata notevolmente apprezzata da più di cento tra i maggiori esperti in confinistica, provenienti da vari settori disciplinari, tanto che si è pensato di mettere a disposizione di altri studiosi e di un pubblico più ampio l'intero materiale cartografico e documentale. Quest'idea è stata realizzata con successo da Orietta Selva e Dragan Umek, con il contributo di Franco Cecotti e Sergio Zilli.

Il risultato finale è questo volume, unico nel suo genere, che combina le caratteristiche di un atlante geografico a quelle di una monografia. L'opera rappresenta sia una guida sulla storia e la geografia dell'Alto Adriatico sia uno studio accademico e teorico che è indubbiamente di grande interesse per i geografi, i cartografi, i politologi e gli storici, nonché per gli studiosi delle aree di confine e di toponomastica.

Le carte e i testi del libro abbracciano un vasto periodo storico – dal XVI secolo fino ai giorni nostri. Questo lasso di tempo comprende grandi cambiamenti geopolitici nella zona alto-adriatica: il declino della Serenissima, l'apogeo della Casa d'Austria, la costituzione del Regno Lombardo-Veneto, l'ascesa e la caduta del breve Impero di Napoleone, la nascita del Regno d'Italia, l'emergere della cortina di ferro e lo smembramento della Repubblica Federativa di Jugoslavia, nonché la più recente integrazione dei paesi dell'Europa centrale nell'Unione europea.

Paradossalmente, l'Europa è il continente con il confine politico più “giovane”. Il suo territorio è penetrato da una fitta rete di confini storici: una gran parte di questi possono essere considerati come confini “fantasma”, cioè quei confini politici, che sia dal punto di vista politico che legale non esistono più, ma sembrano apparire ancora oggi in diverse forme e modalità di azione sociale e pratica. È proprio in Europa che nasce il concetto di confine statale contemporaneo, in cui linee rigorosamente definite separano lo spazio politico, giuridico, economico e culturale di paesi vicini tra loro. L'origine e la natura mutevole della frammentazione politica spaziale sono state generalmente oggetto di studi molto limitati, almeno fino a periodi più recenti. L'Alto Adriatico è una zona particolarmente interessante per lo svolgimento di tali studi, poiché rappresenta un crocevia di diverse culture, lingue e confini.

Il volume presenta una panoramica particolarmente precisa sulla tecnica di mappatura dai tempi pre-geodetici fino ad oggi e sull'evoluzione geo-storica dei territori rappresentati sulle carte. Il lettore sarà in grado di notare come un numero di mappe “regionali” a scala media e grande fossero già apparse nel Rinascimento. Queste erano destinate a soddisfare le esigenze pratiche delle regioni di frontiera in termini di

Foreword

This book is based on the materials of the cartographic exhibition organized on the occasion of the International Conference 'Borderscapes III' held under the leadership of Elena dell'Agnese e Sergio Zilli and sponsored by the University of Milano Bicocca (Department of Sociology and Social Research) and the University of Trieste (Department of Humanities). The exhibition was highly appreciated by more than one hundred leading experts in border studies representing many social disciplines. It was decided to make the collection of historical maps and rare documents compiled by the authors available for other scholars and a wider audience. This idea was successfully realised by Orietta Selva and Dragan Umek, with the assistance of Franco Cecotti and Sergio Zilli.

The result is the unique book which combines the features of a geographical atlas and of a monograph. It is, at the same time, a guide over history and geography of the Upper Adriatic and an academic, theoretical study. It is certainly of major interest for geographers and cartographers, political scientists and historians, as well as specialists in border studies and toponymy.

The maps and the texts of the book embrace a vast historical period – from the 16th century until the present days. This period includes major geopolitical changes in the Upper Adriatic – the decline of the Serenissima, the apogee of the House of Austria, the constitution of the Kingdom of Lombardy-Venetia, the rise and fall of the short-lived Napoleon's Empire, the birth of the Kingdom of Italy, the emergence of the Iron Curtain and the dismembering of Yugoslavia, and the integration of the countries of Central Europe to the European Union.

Paradoxically, Europe is the continent with the youngest political boundaries. Its territory is penetrated by the dense web of historical borders, and a great number of them can be considered as phantom borders, i.e. political borders, which politically or legally do not exist anymore but seem to appear in different forms and modes of social action and practices today. Europe is the 'motherland' of contemporary state boundaries as strictly defined lines separate the political, legal, economic and cultural space of neighbouring countries. The origin and the changing nature of spatial political fragmentation have been the subject of very limited studies until more recently. The Upper Adriatic is a particularly interesting area for such studies as a crossroad of different cultures, languages and borders.

The book presents a remarkable panorama of the mapping technique's development from ante-geodesy time until nowadays, including the content of maps. The reader will find that a number of 'regional' maps at the medium and large scale appeared in the period of Renaissance which were destined to serve practical needs

delimitazione dei confini politici e dei possedimenti privati, del miglioramento dei terreni agricoli, della regolamentazione dei fiumi, dei lavori di costruzione, ecc. Tali mappe permisero ai cartografi di sviluppare nuove abilità e di migliorare le loro tecniche di rappresentazione.

Gli autori hanno prestato particolare attenzione sia agli aspetti strettamente professionali della cartografia sia allo studio più ampio del contesto sociale e culturale insito nella creazione di ogni mappa, considerando l'immagine cartografica non solo come specchio dei bisogni dei propri utenti e della loro conoscenza della frontiera ma anche come fonte di informazioni sulle istituzioni statali, sulle forze motrici che portano alla nascita di un confine e sulle comunità separate da un confine. Le cartografie raccolte dagli autori mostrano con precisione la natura dinamica dei confini e la variazione del concetto stesso di confine e di sovranità, dall'epoca delle società primitive fino ai grandi imperi del passato, dalla frammentazione feudale allo stato-nazione centralizzato. La striscia di "terra di nessuno" che separava comunità vicine, di libero accesso, fu trasformata in "zona di isolamento" e venne contraddistinta, quando necessario, da colonie militari o fortificazioni. Successivamente il suo assetto cambiò: da confini vaghi e mobili che dividevano popolazioni piuttosto che territori, le zone di isolamento divennero veri e propri confini che delimitavano chiaramente la sovranità territoriale e limitavano così la mobilità transfrontaliera delle persone, dei beni, ecc.

La crescita del senso di identità come fattore determinante nella divisione politica dello spazio e del confine, che a sua volta portò alla disintegrazione degli imperi multietnici, è senza dubbio notevole. Questo processo è talvolta strettamente correlato con l'uso di mappe etniche e linguistiche sia per dispute locali sia per giustificare l'espansione territoriale. Alcune di queste sono riportate nel libro e i metodi di mappatura sono stati selezionati in modo tale che le immagini cartografiche possano fornire prove "scientifiche" e "oggettive" dell'assetto territoriale ufficiale della zona. Il rafforzamento dello stato-nazione determinò la necessità di rappresentazioni dettagliate e precise per la difesa nazionale e soprattutto per l'attenta delimitazione e protezione militare delle frontiere. Come viene sottolineato dagli autori, la cartografia divenne dunque nel corso del tempo un settore importante dell'attività di ogni Stato .

Le fluttuazioni dei confini e i trasferimenti della sovranità sulle regioni da un soggetto politico ad un altro, trasformarono i confini politici in linee di divisione amministrativa e viceversa: ciò dimostra il fatto che i limiti politici e quelli amministrativi costituiscono un sistema perfettamente integrato.

Questi sviluppi hanno influito profondamente sulla percezione dei confini e dei poteri statali rappresentati sulle carte: le popolazioni si trovarono a dover adattare la loro economia e la vita quotidiana ai cambiamenti dell'assetto confinario. Ciò è evidente nell'evoluzione dei passaporti,

documenti sempre più necessari per attraversare i confini dell'Alto Adriatico tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Con l'aumento del flusso transfrontaliero dei popoli, i passaporti divennero più sofisticati e riportavano un numero sempre maggiore di informazioni sui loro intestatari.

Il volume è stato scritto in un linguaggio chiaro e di facile lettura, che non compromette in alcun modo la notevole qualità accademica della pubblicazione, la quale è supportata da una ricca bibliografia. Questa straordinaria opera sarà certamente apprezzata sia dalla comunità accademica italiana sia da quella internazionale.

Vladimir Kolosov
Presidente dell'Unione Geografica Internazionale



of border regions: delimitation of political boundaries and of private possessions, improvement of agricultural lands, regulation of rivers, construction works, etc. Such maps required cartographers to develop new skills and technique.

Not only do the authors pay attention to narrowly professional aspects of cartography but they also focus on the broad social and cultural context of each map's creation. They consider a cartographic image to be a mirror of its users' needs in a certain knowledge about border, as a bearer of information about the state's institutions, driving forces and the process of bordering and on the communities separated by a boundary. The maps collected by the authors perfectly show the dynamic nature of borders and the change in the very concept of bordering and sovereignty from the epoch of primitive societies to the great empires of the past, from the feudal fragmentation to the centralized nation state. The strip of the no man's land separating neighbouring communities in the early stages, which was accessible for both of them, was transformed into the isolating zone, marked when necessary by military colonies or fortifications; it was then turned into vague and mobile borders dividing populations rather than territories and finally into 'material' and thoroughly controlled boundaries, marking territorial sovereignty and limiting cross-border mobility of people, goods, etc.

The rise of identity as a major factor of the space's political division and bordering leading to the disintegration of multi-ethnic empires is particularly spectacular. This process is closely related to the use of ethnic and linguistic maps in territorial disputes and for justifying territorial expansion. Some of them are shown in the book. The methods of mapping were selected in such way that cartographic images could provide 'scientific' and 'objective' evidences for the official position. The strengthening of the nation-state determined the need for detailed and precise maps for national defense and especially the careful delimitation and military protection of borders. As the authors notice, cartography definitively became a field of the state activity.

Fluctuations of borderlines and transfers of different regions from one political entity to another transformed political (state) borders into administrative dividing lines and vice versa, which perfectly demonstrates that political and administrative borders constitute an integral system.

These developments deeply affected borders' perception and regime reflected by the maps. Borderlands' population should adapt their economy and everyday life to the changing regime of the boundary. It is illustrated by the evolution of documents needed to cross the boundaries in the Upper Adriatic in the late 19th – the

20th centuries. With the increase of the people's cross-border flows, passports became more sophisticated and included more information on their holders.

The texts are written in a clear language easy to read which by no means undermines the high academic quality of the publication supplied with a rich bibliography. This remarkable book will be certainly noticed by the Italian as well as by the international academic community.

Vladimir Kolosov
President of the International Geographical Union

